

Punk e romanticismo, Giovanni Truppi scalda il Focè

Pubblicato: Lunedì 10 Febbraio 2020



Se c'è un aspetto evidente a chi segue [Giovanni Truppi](#), è la **sua capacità di stupire: di canzone in canzone o di album in album**, ogni volta estrae dalla chitarra, dal piano o dalla voce una sorpresa, tra **capacità compositive innegabili, romanticismo** non scontato, una **buona dose di irriverenza punk**.

Prendi il concerto al [teatro studio Focè di Lugano](#), per esempio: il **pubblico sistemato tra tavolini, divani o persino sul pavimento** forse **si aspettava una serata intima**, in linea con i suoni di [“Poesia e civiltà”](#) e del più [recente EP](#). E invece il **cantautore sfodera una band solida di sei elementi, fa rumore**, convince a ballare fin da subito, fa alzare chi si era seduto per terra.

Certo, si concede comunque molto pianoforte, non solo chitarra elettrica. **Anche i pezzi più romantici vengono riletti**: “Mia” abbandona i toni soffici del disco e, con la batteria che scandisce come una marcia militare, va anche oltre [l'arrangiamento più recente con Calcutta](#).

Sul palco parla poco, perché parla la musica. Il pubblico si muove e si fa comunque sentire: stai andando bene Giovanni, lo sai. E dopo aver fatto muovere i fianchi su una bella versione di “Hai messo incinta una scema”, **d'improvviso cambia e regala un finale – questa volta sì – intimista**, come quando si finisce una serata tra amici. E del resto Truppi alla Focè è anche un po' a casa, visto che quello al club-teatro di Lugano è un (graditissimo) ritorno.

di [a.b. – r.m.](#)